



LE FAMIGLIE IN PIEMONTE: QUANTE E QUALI?

A cura dell'Osservatorio demografico territoriale del
Piemonte

ARTICOLO
DEMOS 2/2026

SOMMARIO

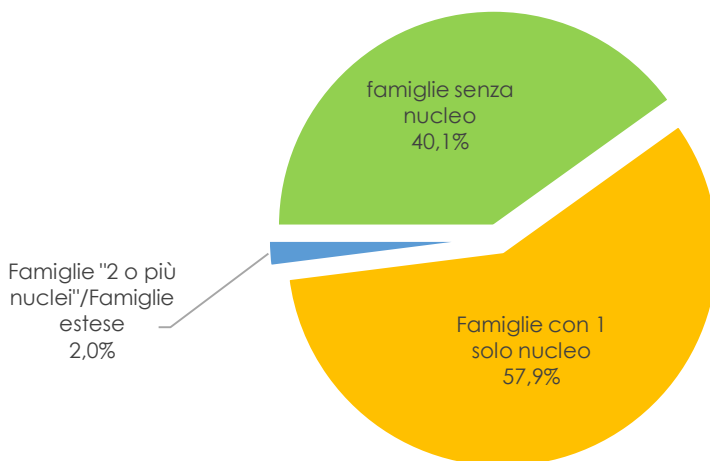
- ✓ Tipologie familiari in Piemonte: il quadro attuale
- ✓ Le famiglie unipersonali: in aumento i giovani single e gli anziani separati
- ✓ Non tutte le coppie sono in calo: in crescita le libere unioni
- ✓ Aumentano i padri soli separati/divorziati e le madri sole nubili

Come stanno cambiando le famiglie piemontesi? L'articolo¹ risponde a questa domanda attraverso i dati ISTAT relativi agli anni 2018 e 2024, descrivendo le principali forme familiari presenti sul territorio regionale e le trasformazioni che le hanno caratterizzate.

TIPOLOGIE FAMILIARI IN PIEMONTE: IL QUADRO ATTUALE

Nel 2023² in Piemonte si contano 2 milioni e 20mila famiglie, circa 32.500 in più rispetto al 2018, nonostante nello stesso periodo la popolazione si sia ridotta di circa 77mila unità. Questa apparente contraddizione è l'esito dell'aumento delle famiglie unipersonali, in particolar modo quelle costituite da anziani soli, che numerosi si ritrovano a vivere l'ultima parte della loro vita da vedovi o separati. L'aumento delle famiglie unipersonali, unito alla denatalità, che incide nella riduzione del numero di coppie con figli, fa sì che le famiglie piemontesi si riducano anche di dimensione: nel 2023 il numero medio di componenti è 2,10, nel 2018 era 2,16 (ISTAT, popolazione censimento permanente).

Famiglie per tipologia in Piemonte nel 2024



Famiglie con 1 solo nucleo:

coppie con figli → 26,6%
coppie senza figli → 23,7%
madri sole con figli → 6,4%
padri soli con figli → 1,2%

Famiglie senza nucleo:

famiglie unipersonali → 39%
persone senza legami di coppia o di tipo genitore-figlio → 1,1%

Famiglie '2 nuclei e più' → 0,4%

Famiglie estese (oltre al nucleo sono presenti altre persone: possono essere coppie con o senza figli e genitori soli con almeno un membro aggregato) → 1,6%

Fonte: elaborazioni IRES su dati Rilevazione Forze Lavoro ISTAT

Nel 2024 la maggior parte delle famiglie piemontesi è composta da un solo nucleo (quasi 58% del totale), ovvero da coppie con o senza figli e genitori soli con figli. Seguono le famiglie senza nucleo (40%) perlopiù famiglie unipersonali,

¹ L'analisi trae i contenuti dal rapporto IRES "Dinamiche demografiche e famiglie in Piemonte: focus su giovani e anziani", realizzato nell'ambito del Piano di Valutazione IRES Piemonte del PR FSE+ 2021/2027 di Regione Piemonte.

² L'articolo utilizza due fonti ISTAT: il Censimento Permanente della Popolazione (dati 2023) e la Rilevazione sulle Forze di Lavoro (dati 2024).

e in minima parte famiglie formate da più persone senza legami di coppia o di tipo genitore-figlio. Infine, una quota esigua è composta da due o più nuclei (0,4%) e da famiglie estese (1,6%), ovvero dove oltre al nucleo sono presenti altre persone (ISTAT, Rilevazione Forze Lavoro).

Le famiglie composte da una coppia, con o senza figli, costituiscono la metà di tutte le famiglie piemontesi (50,3%, 1 milione e 10mila nel 2024) e risultano in diminuzione dal 2018 quando erano al 53%. Al contrario le famiglie senza nucleo e in particolare quelle composte da una sola persona sono in crescita: costituiscono il 40% delle famiglie complessive (804mila nel 2024), circa 48mila in più rispetto al 2018 (erano al 37,8%).

L'aumento delle famiglie unipersonali è principalmente l'esito dell'invecchiamento della popolazione, con una quota di anziani soli sempre più importante. Allo stesso tempo, nel periodo considerato, si osserva in Piemonte anche una crescita di giovani under 34 che scelgono di lasciare la famiglia di origine e di vivere da soli.

La quota di famiglie composte da un solo genitore con figli rimane stabile, al 7,6% delle famiglie complessive ma con un andamento differente al suo interno. Le madri sole con figli che costituiscono la gran parte delle famiglie monogenitoriali (8 su 10), sono in crescita di +4% rispetto al 2018, all'opposto, i padri soli con figli sono in calo del 7%.

In ultimo le famiglie estese insieme alle famiglie composte da '2 o più nuclei' si configurano sempre di più come una forma residuale di tipologia familiare: riguardano poco meno di 2 famiglie piemontesi ogni 100.

LE FAMIGLIE UNIPERSONALI: IN AUMENTO I GIOVANI SINGLE E GLI ANZIANI SEPARATI

Le famiglie composte da una sola persona sono in forte aumento, da circa 734.400 nel 2018 a 782.300 nel 2024, pari al 39% delle famiglie piemontesi, con un incremento del 6,5%.

Vivere soli acquista un significato differente a seconda della fase del corso di vita in cui si trovano gli individui: se per un giovane rappresenta l'inizio di un progetto di vita autonomo e l'uscita dalla famiglia di origine, per una persona anziana è probabile che sia l'esito di una vedovanza o della fine di un matrimonio.

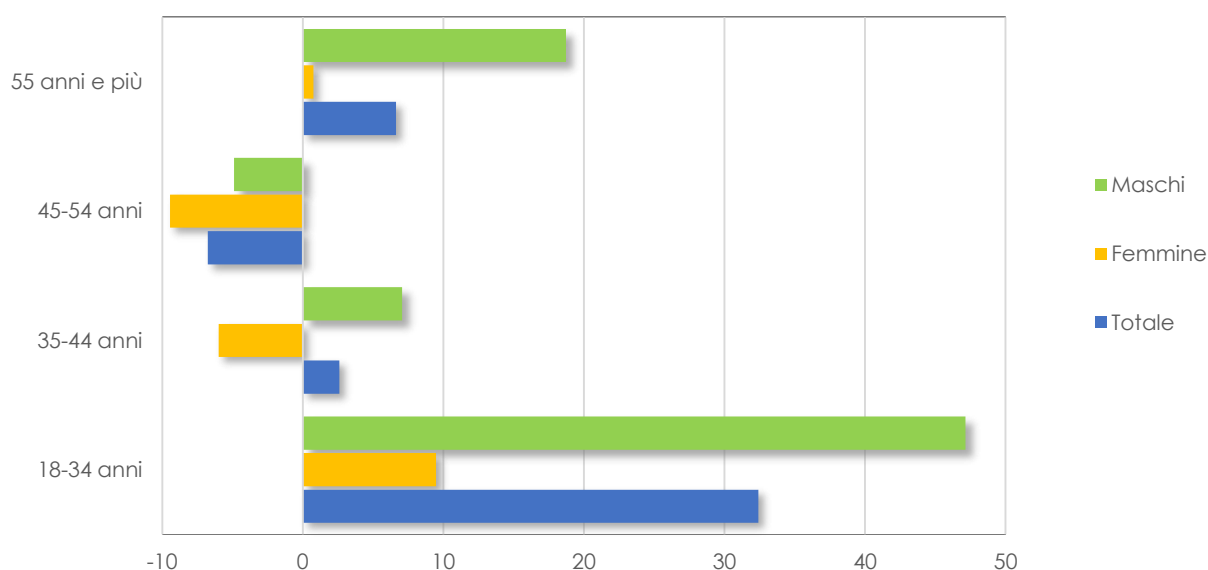
La distribuzione per genere ed età nelle famiglie unipersonali mette in luce due aspetti: 1) lasciare la famiglia di origine prima di un matrimonio o di una convivenza per vivere da soli è ancora una scelta a larga maggioranza maschile: nel 2024 i 18-34enni soli sono 56mila, mentre le donne sono 26.500; 2) la presenza maschile o femminile è polarizzata a seconda della fascia di età: in quelle più anziane prevale la presenza di donne sole (333mila vs 192mila), al contrario in quelle più giovani prevalgono gli uomini soli.

La crescita delle famiglie unipersonali non è generalizzabile a tutta la popolazione, ma riguarda specifiche classi di età.

- ✓ I giovani 18-34enni segnano l'incremento più sostanzioso (+32%); in particolare, i giovani uomini - che in valori assoluti sono quasi il doppio delle donne - registrano un aumento del 47% dal 2018, e nella quasi totalità dei casi risultano celibi. Si conferma quindi la tendenza delle

donne giovani a lasciare in misura minore la famiglia di origine per vivere da sole, sebbene nel periodo considerato anch'esse siano in aumento del 10%. Si può facilmente immaginare che alla base di queste differenze di genere vi siano diversi percorsi di vita familiare degli uomini e delle donne. Da un lato, i giovani uomini escono dalla famiglia di origine prima di sposarsi o convivere, rispetto alle giovani donne, che quindi più spesso giungono a formare una vita di coppia senza essere passate per una fase di vita familiare indipendente. Dall'altro, quando si verifica una separazione in presenza di figli, nonostante l'istituto dell'affido condiviso, le donne si trovano a formare una famiglia monoparentale, invece gli uomini tornano a vivere da soli, prima di un'altra eventuale unione.

Variatione percentuale di persone sole per classe di età e genere in Piemonte, dal 2018 al 2024



Fonte: elaborazioni IRES su dati Rilevazione Forze Lavoro ISTAT

- ✓ anche gli uomini over 55 anni soli segnano un forte aumento (+19%), in particolare i separati e i divorziati crescono del 35% raggiungendo la soglia di 70mila individui, esito della crescita dell'instabilità coniugale in età senile;
- ✓ al contrario si osserva una diminuzione della popolazione 45-54enne sola, che si riduce del 7%, tra questi sono soprattutto i separati/e e divorziati/e a segnare il calo più sostenuto (-22% le donne e -8% gli uomini). Tale flessione può essere l'esito della minor incidenza del numero dei matrimoni, che nelle età più adulte ha l'effetto di ridurre la quota di coloro che hanno sciolto un'unione.

NON TUTTE LE COPPIE SONO IN CALO: IN CRESCITA LE LIBERE UNIONI

Nel 2024 il 68% dei piemontesi vive in famiglie composte da una coppia, con o senza figli, che, seppur in calo, resta la tipologia familiare nella quale si ritrova la maggioranza della popolazione.

La riduzione delle famiglie composte da coppie con o senza figli, mostra al suo interno delle differenze a seconda dello stato civile della coppia.

Nel 2024 il 16% delle famiglie costituite da coppie è in convivenza non matrimoniale, nel 2018 erano il 13%. Nel periodo considerato le convivenze crescono del 14%, al contrario le coppie coniugate diminuiscono del 7%.

La presenza di figli incide sull'andamento in modo diverso a seconda dello stato civile della coppia: le coppie coniugate con figli calano dell'11%, al contrario le libere unioni con figli aumentano del 17%. A tal proposito le nascite fuori dal matrimonio confermano tale andamento: in Piemonte i nati more uxorio sono pressoché raddoppiati: da 6500 nel 2004 a 11.300 nel 2024.

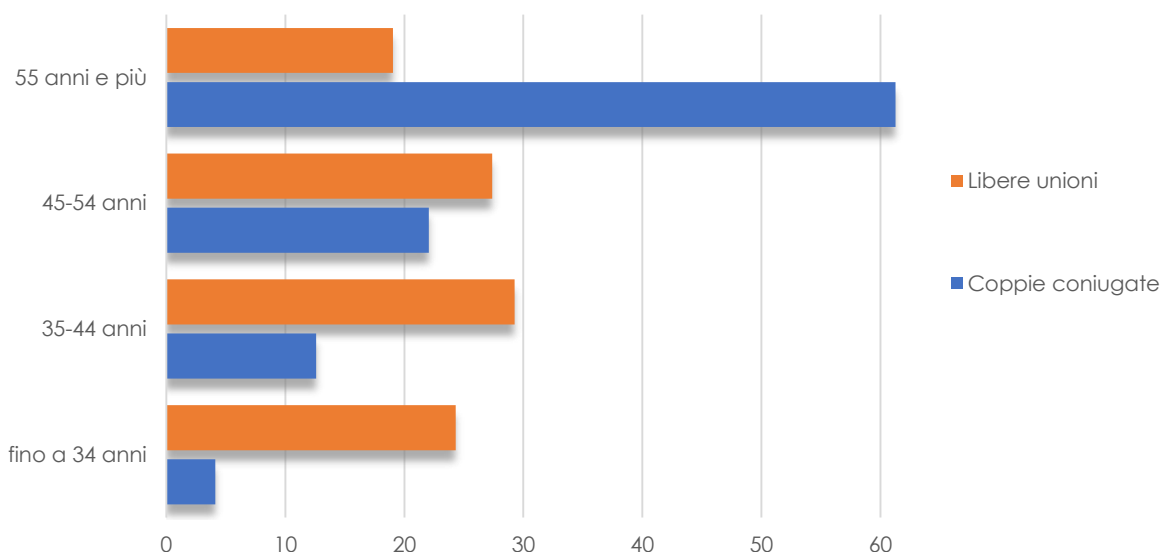
In un contesto di bassa natalità, come quello attuale, le nascite fuori dal matrimonio rappresentano il 46% del totale dei nati, un decennio fa erano a malapena il 16% a conferma di una tendenza sempre più diffusa a non considerare il matrimonio una condizione necessaria per avere figli.

In sintesi possiamo affermare che il calo osservato nelle famiglie costituite da coppie con e senza figli è causato principalmente dal calo di coppie coniugate con figli, in particolar modo nella classe di età 35-44 anni, - 37mila unità dal 2018.

Le coppie coniugate e le libere unioni presentano tratti distintivi e peculiari la cui analisi mette in luce le principali tendenze dei nuovi modi di fare famiglia oggi.

Le coppie coniugate con figli calano del'11%, al contrario le libere unioni con figli aumentano del 17%.

Coppie coniugate e libere unioni per classe di età della persona di riferimento (*) nel 2024 (%)



(*) La persona di riferimento è l'intestatario del foglio di famiglia in base alla quale vengono registrate le relazioni di parentela.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Rilevazione Forze Lavoro ISTAT

Le coppie coniugate appartengono a fasce di popolazione più matura, con la persona di riferimento che ha prevalentemente almeno 55 anni, mentre le libere unioni si caratterizzano per una netta prevalenza di persone più giovani: in un caso su quattro la persona di riferimento ha al massimo 34 anni, e in un caso su tre tra i 35 e i 44 anni. Coerentemente con questa composizione anagrafica, le convivenze non matrimoniali riguardano in larga maggioranza celibi e nubili, con quote decisamente inferiori di separati o divorziati e una presenza minima di vedovi.

È interessante sottolineare che contestualmente aumenta l'incidenza delle convivenze anche nelle classi di età più mature (+54% dal 2018 al 2024), per la maggior permanenza delle coppie in questa unione, che volutamente non termina nelle nozze. Nelle coppie coniugate, invece, la quota di giovani si riduce notevolmente: in sole 4 coppie coniugate ogni 100 la persona di riferimento ha meno di 35 anni, e in poco più di 1 ogni 10 ha 35-44 anni.

AUMENTANO I PADRI SOLI SEPARATI/DIVORZIATI E LE MADRI SOLE NUBILI

Nel 2024 in Piemonte si contano circa 152mila famiglie monogenitore, il 7,6% del totale delle famiglie piemontesi, in netta prevalenza madri sole con figli (82%).

La condizione di genitore solo è quasi una prerogativa femminile: le donne continuano a vivere con i figli a seguito di una separazione o di un divorzio non solo perché nelle separazioni giudiziali si tende a privilegiare l'affidamento materno, ma anche perché in tal senso si accordano la maggior parte degli ex coniugi quando ricorrono alla separazione consensuale.

La crescente diffusione delle famiglie monogenitoriali, sia in termini assoluti che relativi, è principalmente l'esito del fenomeno dell'instabilità coniugale; nel 2024 sono infatti separati (di fatto o legalmente) o divorziati oltre la metà dei genitori soli (per un totale di 78mila), mentre sono vedovi il 28% (43mila) e il 21% non si è mai sposato, anche se non è escluso che abbia sperimentato una precedente convivenza in coppia.

La fascia di età nella quale si osserva la maggior presenza di genitori soli è quella compresa tra 45-64 anni, e riguarda il 60% delle madri sole e il 71% dei padri soli. Tra i genitori soli 45-64enni quasi 7 su 10 hanno sciolto una precedente unione. La crescita di separazioni e divorzi ha contribuito fortemente all'aumento delle famiglie monoparentali in questa classe di età, a differenza del passato in cui a prevalere era la vedovanza. Nel periodo osservato i padri soli separati/divorziati segnano un forte aumento (+20 punti percentuali), a differenza delle donne che calano lievemente (-4 punti percentuali).

Se per i padri soli prevale la condizione di separato/divorziato, nel caso delle madri sole, invece, aumenta significativamente la quota di nubili, che passano da 9.500 nel 2018 a 15mila nel 2024, ovvero più di una madre sola ogni cinque è nubile.

Oltre all'instabilità coniugale, che resta la causa principale nella formazione di famiglie monogenitore, emerge un nuovo modo di "fare e pensare" la famiglia che può essere tale sia fuori dal matrimonio che fuori dalla coppia. Se nel passato le famiglie monogenitore erano originate soprattutto dalla vedovanza, oggi sono sempre più frutto dello scioglimento volontario dei matrimoni, delle nascite fuori dai matrimoni e dei genitori single.

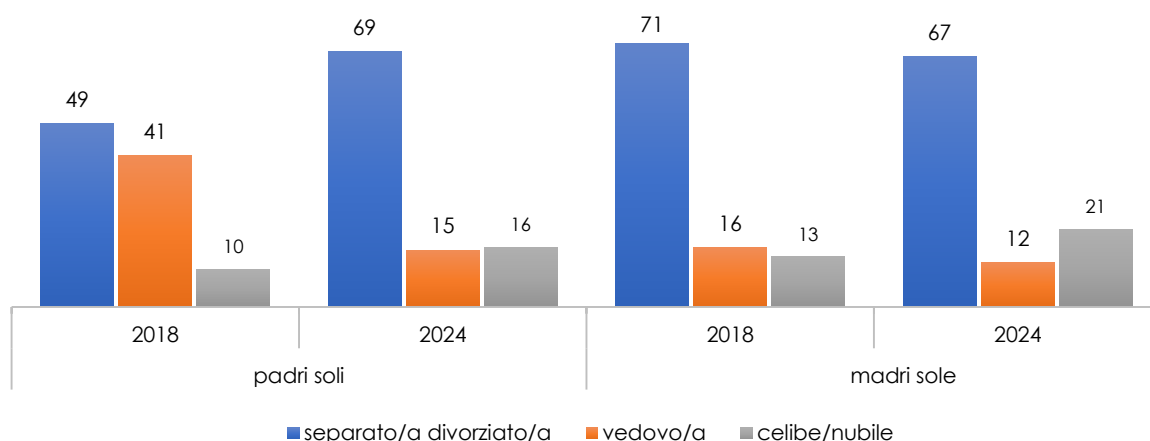
Le famiglie composte da genitori soli presentano maggiori fragilità socio-economiche rispetto alle altre tipologie familiari: il rischio di povertà o di esclusione sociale³ nel 2024 è pari al 32%, soltanto le famiglie con 3 o più figli

Tra i genitori soli nella fascia di età 45-64 anni quasi 7 su 10 hanno sciolto una precedente unione.

³ Indicatore composito Europa 2030, cfr. ISTAT, 2025, pp. 10-11.

presentano un rischio maggiore (35%). In primo luogo queste famiglie presentano uno svantaggio in termini di istruzione rispetto alle famiglie composte da coppie con figli: il 44% dei genitori soli possiede al massimo la terza media, a fronte del 38% nelle coppie con figli, al contrario solo il 14% di genitori soli ha un titolo terziario, contro il 20% delle coppie con figli.

Padri soli e madri sole di 45-64 anni per stato civile in Piemonte. Anni 2018 e 2024 (%)



Fonte: elaborazioni IRES su dati Rilevazione Forze Lavoro ISTAT

I rischi associati alla condizione di genitore solo sono messi ancora più in evidenza considerando la condizione occupazionale: nel 2024 il 19% dei genitori soli non è occupato, a fronte del 12% della persona di riferimento nelle coppie con figli.

L'analisi della composizione socioeconomica delle famiglie monogenitore mette in luce i crescenti rischi di esclusione sociale e deprivazione economica a cui sono potenzialmente esposti. Come evidenziano Pirani, Guetto e Rinesi (2021) la classe sociale, il livello di istruzione e il numero di percettori di reddito rappresentano le determinanti più significative nel definire il benessere socioeconomico della famiglia. I crescenti divari educativi e occupazionali che emergono per le famiglie composte da genitori soli, le espongono a maggiori rischi di vulnerabilità e deprivazione, con conseguenze negative per i figli.

Riferimenti bibliografici

ISTAT. (2025). Condizioni di vita e reddito delle famiglie | anni 2023-2024. ISTAT. Roma.

Pirani, E., Guetto, R., Rinesi, F., (2021). *Le famiglie*, in Billari, F.C., e Tomassini, C., (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. L'Italia e le sfide della demografia*. Il Mulino. Bologna.

Tursi, E., Nanni, C. (2025). *Dinamiche demografiche e famiglie in Piemonte: focus su giovani e anziani*. IRES Piemonte. Torino.

Articolo Demos 2/2026 (marzo)

di Elisa Tursi [tursi@ires.piemonte.it] e Carla Nanni

OSSERVATORIO DEMOGRAFICO TERRITORIALE DEL PIEMONTE

IRES Piemonte Via Nizza 18 - 10125 Torino Copyright © 2026

